

Sono la Signora Bigozzi Anna Maria di Ancona, vorrei una consulenza per questa decisione arbitrale: la licita di Sud è di 2 cuori (sottoapertura) io Ovest ho 11 punti e 4 picche passo. Nord dice 3 cuori, il mio compagno Est pensa un po' poi passa.

Sud passa ed io allora dico 3 picche considerando anche che siamo in verde e pensando che sicuramente il mio compagno abbia le picche.

Nord dice 4 cuori e il mio compagno dice 4 picche. Il contratto finale è 4 picche. (Senza nessuna riserva da parte degli avversari).

Dopo aver finito di giocare 4 picche – l'avversario Nord chiama l'arbitro e gli dice che siccome il mio compagno ha pensato io non dovevo licitare.

L'arbitro ha dato ragione all'avversario e ci ha penalizzato.

Siccome per quello che ne so l'arbitro poteva essere chiamato solo se l'avversario si fosse riservato alla fine della licita E NON DOPO AVER VISTO I RISULTATI, volevo da parte vostra una conferma in merito per sapere se l'arbitro si può chiamare anche a fine partita e senza fare nessuna riserva preventiva.

Resto in attesa di una vostra cortese e sollecita risposta e con l'occasione porgo cordiali saluti.

**Bigozzi Anna Maria**

Cara signora,

il Suo è un caso molto classico, e di semplice soluzione, e mi fa piacere constatare come l'arbitro abbia agito del tutto correttamente.

Cominciamo dall'aspetto procedurale in merito al quale Lei solleva la Sua ultima obiezione, ovvero quanto inerente il ritardo, da parte degli avversari, nel far valere i propri diritti. Ebbene, non c'è alcun obbligo di farlo entro i termini da Lei richiamati, dato che il Codice, all'art. 16A, si limita a dire che, in casi quali quello esposto, un giocatore dovrebbe far rilevare da subito che c'è stata la trasmissione di un'Informazione Non Autorizzata (INA, un'esitazione, nel Suo caso), e questo per dar modo ai presunti colpevoli di negare la contestazione. Tuttavia, l'utilizzo di "dovrebbe" ha, come spiegato nell'introduzione al Codice, mero carattere ordinatorio e non perentorio, e il mancare di attenersi a quanto disposto può solo raramente pregiudicare i diritti del partito innocente. Questo, in particolare, potrebbe succedere solo nel caso nel quale il ritardo nell'intervento dell'arbitro rendesse impossibile ricostruire i fatti.

Nulla, poi, rileva l'aver o meno visto lo score, dato che la visione stessa non può evidentemente avere alcun effetto catartico su quella che è stata l'infrazione, i cui effetti permangono a prescindere dell'apertura o meno del foglio relativo.

Questo per quanto inerente l'aspetto procedurale, mentre nel merito debbo ricordare che un giocatore in possesso di un'INA - nel Suo caso l'esitazione del compagno - non può scegliere altre azioni, dichiarative e/o di gioco, che possano avere una qualche relazione con l'INA medesima. In altre parole, questo giocatore può scegliere un'azione solo quando la stessa non abbia alternative.

Poiché è del tutto evidente che nel Suo caso il passo rappresenti un'alternativa, e che la stessa possa essere stata suggerita dall'INA (si osservi l'uso del condizionale, ch  la modifica del risultato, fatta a salvaguardia degli innocenti, non deve assolutamente suonare come un atto di accusa di scorrettezza nei confronti dei colpevoli), bene ha fatto l'arbitro a correggere il risultato, e in particolare avrebbe dovuto farlo (manca nella Sua lettera questa indicazione) assegnando l'equivalente del contratto di 3C, quale ne fosse l'esito.

Cordiali Saluti,  
Maurizio Di Sacco